

La psicologia sportiva in Europa

Autor(en): **Schilling, Guido**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



La psicologia sportiva in Europa

Guido Schilling, dott. fil.,
Presidente della Federazione Europea di
psicologia sportiva (FEPSAC)

Introduzione

Ogni attività sportiva rispecchia il modo in cui una personalità, nel suo complesso, si comporta nei confronti dell'ambiente. Ad ogni prestazione sportiva partecipano sia fattori della capacità generale di prestazione che fattori psicologici e biologici della predisposizione speciale alla prestazione.

La psicologia sportiva si interessa a tutti quei fenomeni psichici che si presentano durante la pratica sportiva, ossia a tutti quei fenomeni che avvengono prima, durante e dopo l'attività sportiva. Essa vuole quindi anche esaminare le cause e gli effetti di tali processi, ma non lo sport in se stesso. Il concetto «psicologia sportiva» è, in questo senso, molto più adatto che non il concetto «psicologia dello sport».

In merito allo sviluppo della psicologia sportiva

La medicina psicosomatica e la psicologia pedagogica si sono occupate da sempre del problema fondamentale corpo-anima, problema con il quale siamo confrontati in occasione di ogni attività sportiva. Non si è certo fatto uso delle conoscenze della psicologia per rendere ottimale una prestazione. Ma lo sport come terapia, lo sviluppo della personalità degli sportivi di punta, l'apprendimento motorico-sportivo e procedimenti d'insegnamento nello sport sono sempre stati in primo piano quali campi d'azione e di ricerca. L'impulso più importante allo sviluppo e all'organizzazione della psicologia sportiva avvenne in Europa, quando le federazioni sportive negli anni 50, cercarono un perfezionamento delle prestazioni nello sport internazionale. La consulenza medica e psicologica venne chiamata in causa onde collaborare al miglioramento della prestazione.

L'esperienza e le conoscenze degli allenatori e dei medici sportivi hanno certo raggiunto un ottimo livello in merito al perfezionamento del processo d'allenamento e delle capacità atte al raggiungimento delle prestazioni massime. E certo si può dire che la preparazione fisica degli atleti di punta (per esempio a proposito d'allenamento quantitativo) si avvicina al suo limite superiore. In taluni campi sono già state perfino varcate le frontiere dell'etica sportiva. Ecco alcune parole in merito che parlano per se stesse: doping, anabolica, trasfusione di sangue!

A proposito della tecnica sportiva, sia dal punto di vista del materiale che da quello della biomeccanica del movimento sportivo, ci si sta avvicinando alla perfezione.

Non è quindi un caso che lo sport di punta, in discipline sportive di grande prestigio e in sistemi sociali in cui lo sport è altamente apprezzato, abbia «scoperto» la psicologia sportiva. Questa deve contribuire, con le conoscenze provenienti dalla psicologia generale e con i risultati delle proprie ricerche, a mobilitare la capacità di prestazione complessiva (prestazione potenziale) di uno sportivo o di una squadra e, principalmente, a realizzare la prestazione nel momento decisivo, mediante una predisposizione ottimale alla prestazione stessa.

Quando nel 1956, a Roma, diretto dal prof. F. Antonelli, uno psichiatra, si svolse il primo congresso mondiale di psicologia sportiva, apparve subito logica una strutturazione nei campi di lavoro discussi in precedenza. Come temi del congresso vennero scelti i seguenti:

- psicoterapia e psicopatologia
- psicodinamica della competizione
- psicofisiologia nello sport
- aspetti psicologici dello sport e dell'educazione fisica

Conseguentemente presero parte al congresso innanzitutto medici, pedagogisti sportivi e sociologi interessati dal problema psicosomatico, e – last but not least – psicologi interessati allo sport di prestazione. A Roma venne pure fondata, in occasione del congresso citato, la Società internazionale per la psicologia sportiva (ISSP). F. Antonelli (Roma) ne fu il primo presidente.

In occasione del secondo congresso mondiale del 1968 a Washington, vennero ad aggiungersi, a quelli citati, altri settori – come «atleta e personalità», «bambini e sport e apprendimento motorio» e via di seguito. Purtroppo il congresso di Washington non venne preparato in modo convincente dai colleghi americani, il che condusse tra l'altro alla fondazione della Federazione europea di psicologia sportiva (FEPSAC).

Sotto la presidenza della prof. Ema Guéron (Bulgaria), la FEPSAC dette il via ad un'attività molto intensa. Vennero organizzati simposi, sedute del comitato ed anche quattro congressi europei, ossia nel 1968 e Varna, enl 1969 a Vittel, nel 1972 a Colonia e nel 1975 a Edimburgo.

La FEPSAC riunisce le società di psicologia sportiva dei paesi europei e conta oggi 15 membri, ossia:

- Bulgaria
- Cecoslovacchia
- Francia
- Gran Bretagna
- Italia
- Paesi Bassi
- Portogallo
- Repubblica Democratica Tedesca
- Repubblica Federale Tedesca

Romania
Spagna
Svizzera
Turchia
Ungheria
Unione Sovietica

Membri corrispondenti sono:

Austria
Belgio
Finlandia
Grecia
Israele
Jugoslavia
Norvegia
Polonia
Svezia

Dopo un periodo iniziale di preponderanza dell'Europa orientale, mediante l'adesione di nazioni attive dell'Europa occidentale (come Gran Bretagna, Paesi Bassi e presto anche la Svezia) il rapporto delle forze si è equilibrato. La FEPSAC è diretta da un comitato che si compone dei seguenti psicologi sportivi:

Presidente:

dott. Guido Schilling
Scuola federale di ginnastica e sport
2532 Macolin/Svizzera

Vice presidente:

Prof. Ivan Macak, Ph. Dr. CSc.
FTVS/Nabrezie Arm. Gen. L. Svobodu
Bratislava/Cecoslovacchia

Segretario generale:

Dr. Laszlo Nadori
Alkotás Utca 44
Budapest XII/Ungheria

Cassiere:

M. Erwin Hahn
Walporzheimerstrasse 112
5483 Bad Neuenahr/RFT

Presidente del Comitato scientifico:

Prof. Dr. Mihai Epuran
Istituto d'Educazione fisica
12, via Major Ene
Bucarest 5/Romania

Presidente del Comitato d'informazione:

Prof. Dr. Paul Kunath
Università tedesca per la cultura fisica
Friedrich-Ludwig-Jahn-Allee 59
701 Leipzig/RDT

Prof. Dr. Philippe Guenov
Società bulgara di psicologia degli sport
Boul. Tolboukhine 18
Sofia/Bulgaria

Dr. Albert Rodionov
Istituto di Cultura Fisica
Sirenevij bul., 4
Mosca/URSS

Prof. Coskun Sarman
Necatibey Cad. Yayla, Apt. 6/9
Ankara/Turchia

Mr. H.T.A. Whiting, M.A., Ph. D
Dipartimento di Educazione Fisica
Università di Leeds
Leeds LS2 9JT/Gran Bretagna

L'equilibrio est-ovest all'interno della FEPSAC si è ottenuto in modo parallelo all'equilibrio ovest-est nell'ambito della ISSP. Al terzo congresso mondiale della ISSP nel 1973 a Madrid F. Antonelli non venne riconfermato quale presidente della ISSP. Al suo posto la presidenza venne assunta dal prof. M. Vanek (Praga). Il quarto congresso mondiale di psicologia sportiva avrà luogo nell'ottobre del 1977 a Praga.

Sguardo nel futuro

Le relazioni tra la pratica sportiva e la psicologia dello sport non devono rimanere unilaterali. Deve avvenire uno scambio reciproco tra ambedue. Oggi, spesso e purtroppo, i teorici e i pratici si capiscono troppo poco. E, solo grazie alla comprensione reciproca, le scoperte della psicologia si lasciano trasferire nella pratica sportiva. Occorre quindi una certa qual comunicazione, in modo che lo sport possa contribuire a completare i risultati ottenuti dalla psicologia e dalle scienze ad essa connesse. Lo sport fornisce in effetti molte situazioni di comportamento, che, nella vita «normale», non possono essere osservate senza difficoltà. La psicologia sportiva può e deve quindi collaborare a far uscire lo sport dall'isolamento nel quale egli oggi è spesso socialmente confinato. Le relazioni tra gli psicologi sportivi appartenenti a diversi sistemi sociali devono contribuire a mostrare le differenze esistenti fra questi sistemi e quindi anche all'ottenimento di un'utile comprensione tra i rappresentanti degli stessi. Le relazioni tra gli psicologi sportivi di diversi paesi devono rendere possibile uno sviluppo plurilaterale della psicologia sportiva. È indispensabile che gli psicologi sportivi orientati fisiologicamente discutano con i colleghi orientati piuttosto verso la psicoanalisi. In questo senso, la psicologia sportiva è, attualmente, troppo al servizio dello sport di prestazione. È certo che, in tal modo e, in molti luoghi, compiamo con questo anche una funzione politica importante; ma contribuisce una cosa del genere al rafforzamento della posizione della psicologia sportiva nell'ambito delle università?

Lo sport di alta prestazione fa senza dubbio parte del complesso generale dello sport, ma si dimentica che esso non ne è che un aspetto particolare! Come psicologi sportivi di diversi paesi ci dobbiamo chiedere in quale direzione lo sport, e quindi anche la psicologia sportiva, si devono sviluppare.

Psicologia sportiva in Svizzera

Nel dicembre del 1969, in seno alla Società svizzera di medicina dello sport, venne creato un gruppo di lavoro per la psicologia dello sport (SASP). Questo gruppo associa medici e psicologi che mirano a una collaborazione scientifica interdisciplinare a favore della psicologia dello sport. Psicologi e pedagoghi interessati allo sport possono far parte di questo gruppo, come pure medici sportivi o psichiatri che hanno interessi nel settore psicosomatico. Tutti i membri del SASP (attualmente 16, studenti compresi) sono legati personalmente o professionalmente alla psicologia sportiva. Il collegamento con la «maggiore» medicina ha sicuramente molti vantaggi, ma ostacola fino a un certo punto l'integrazione della psicologia dello sport nella psicologia generale. Non soltanto la psicologia dello sport, ma anche la scienza sportiva e lo sport in generale sono, in Svizzera (e non soltanto in Svizzera), troppo isolate dal resto. Il SASP è membro della Società europea di psicologia sportiva (FEPSAC) presieduta da Guido Schilling, dott. fil., di Macolin.

Attualmente in Svizzera non esiste una cattedra o un'altra possibilità professionale a tempo pieno nel settore della psicologia dello sport. Ai corsi universitari di formazione dei maestri d'educazione fisica, l'insegnamento di questa materia viene commissionata a pedagoghi e psicologi.

Sin dall'inizio degli anni settanta, presso l'Istituto di ricerche della SFGS e nelle diverse università, vengono svolti vari lavori di ricerca. Gli atti del 13° simposio di Macolin – «Psicologia sportiva, per cosa? La posizione della psicologia sportiva nelle università e nello sport; edizioni Birkhäuser, Basilea 1974» – costituiscono una raccolta dei lavori svolti nel periodo 1969–1973.

L'Istituto psicologico dell'università di Zurigo, sezione di psicologia applicata, propone quest'anno per la seconda volta lezioni introduttive nella psicologia dello sport. Gli studenti zurighesi hanno pure la possibilità di svolgere lavori semestrali e di licenza nel campo della psicologia sportiva. Attualmente, sotto la direzione del prof. F. Stoll, vengono messi a punto due tesi di licenza dai temi: «Sport di punta e professione» e «Personalità e prestazione dei calciatori svizzeri».